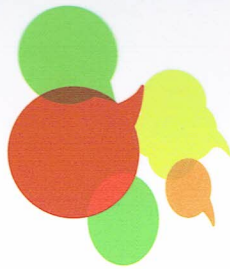


Non avrebbe alcun senso oggi abbandonare l'inglese *cracker* per *galletta*. Ma perché ci ostiniamo a scrivere *gender* invece di *genere* o a dire *coffee break* invece di *pausa caffè*? Abbiamo una lingua bella e creativa: usiamola.

Un tempo medici e logopedisti consigliavano un'educazione bilingue. Oggi si è scoperto che chi cresce parlando due lingue sviluppa maggiori capacità cognitive e può passare da un'attività all'altra con più facilità.



L'italiano

conoscere e usare una lingua formidabile



6. L'italiano e le lingue degli altri



la Repubblica



60006
Publicazione settimanale da vendersi esclusivamente
in abbonamento a la Repubblica oppure a l'Espresso.
Euro 5,90 + il prezzo di Repubblica oppure de l'Espresso.

fermano ad una conoscenza rudimentale della nostra lingua. In una precedente indagine che avevo condotto con Pietro Trifone, sempre per conto del Mac nel 2012, con mezzi assai più limitati rispetto al dispiegamento di forze degli Stati generali, erano emersi con chiarezza i punti di forza e i punti di debolezza relativi alla diffusione dell'italiano nel mondo. In quelle pagine si lasciava intendere che senza un chiaro intervento politico le sorti della nostra lingua, tuttora rappresentata (seppure sempre meno) nelle Università e nelle istituzioni culturali straniere, sarebbero state inesorabilmente segnate.

Pare che quanto emerso dagli Stati generali confermi questa fosca previsione. Ma soprattutto pare che anche in quella occasione si sia affacciata la consapevolezza che la lingua va curata dapprima in patria, se davvero si vuole sperare di darle voce e forza in un contesto mondiale.

Il gruppo Incipit

Ultimo nato (2015), nel campo delle iniziative volte a contrastare la diffusione senza rete degli anglicismi in italiano, il gruppo Incipit si propone di studiare i neologismi e i forestierismi incipienti, cioè che si stanno affacciando nell'uso, suggerendo delle traduzioni efficaci che possano essere fatte proprie dai grandi mezzi di comunicazione cartacei, televisivi e telematici.

Il gruppo, operativamente appoggiato all'Accademia della Crusca e coordinato dal presidente di tale Accademia Claudio Marazzini, è formato da accademici, studiosi, esperti (tra cui alcuni della Svizzera), pubblicitari (eccone la composizione: Michele Cortelazzo, Paolo D'Achille, Valeria Della Valle, Je-

an-Luc Egger, Claudio Giovanardi, Claudio Marazzini, Alessio Petrali, Luca Serriani, Annamaria Testa). L'attenzione del gruppo Incipit non è rivolta indistintamente a tutti i neologismi e i forestierismi dell'italiano, ma segnatamente a quelli impiegati nel campo della vita civile e sociale, la cui mancata comprensione potrebbe creare problemi ai cittadini meno attrezzati culturalmente.

Sino al 30 giugno 2016, Incipit ha prodotto sei comunicati stampa dedicati alle proposte di sostituzione di vari anglicismi. Facciamo solo un paio di esempi.

Partiamo da *smart working*, espressione risuonata nei mesi passati perché oggetto di un disegno di legge che vuole introdurre una maggiore flessibilità nelle modalità di lavoro, una sorta di *telelavoro*, ovvero di lavoro che si può svolgere anche a casa propria per via telematica. La proposta avanzata dal gruppo Incipit è di usare l'espressione italiana *lavoro agile*, perfettamente equivalente e perfettamente comprensibile. In effetti l'italianismo pare aver avuto un certo successo sia nei giornali cartacei, sia nei notiziari radiotelevisivi.

Un altro terreno nel quale i tecnicismi inglesi abbondano è quello economico-finanziario. A proposito del salvataggio delle banche i sono spesso sentiti i termini *bail in* e *bail out*. Questi ultimi termini erano usati con grande frequenza e con traduzioni assenti o oscure negli avvisi che gli istituti bancari avevano l'obbligo di inviare ai correntisti. Le proposte sostitutive del gruppo Incipit sono *salvataggio interno* per *bail in* (il salvataggio interno di una banca in difficoltà comporta l'uso forzoso di risorse dei clienti della banca stessa) e *salvataggio esterno* per *bail out*.

Come si vede, dunque, non c'è alcun motivo di usare l'inglese, anche per evitare che qualcuno possa sospettare che l'inglese svolga oggi la medesima funzione del *latinorum* di manzoniana memoria.